Il Messaggero

Quotidiano

Data 25-08-2010
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL MEETING DI CL

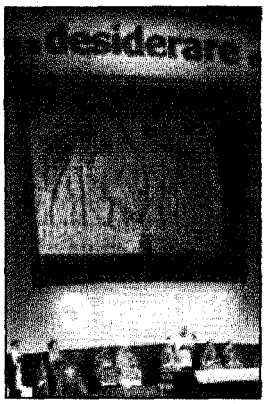
Il Primate d'Irlanda: «Laici coerenti e preti credibili»

dal nostro inviato
FRANCA GIANSOLDATI

RIMINI - Fermare l'inarrestabile emorragia di fedeli, far tornare la gente in chiesa e attrarre i giovani è «ancora» possibile. Invertire il trend negativo che non risparmia più nemmeno i Paesi a forte tradizione cattolica, implica avere laici coerenti e preti credibili. Come? Tornando alle origini, ripartire dalla Parola, soprattutto metterla in pratica, coniugando fede e ragione. Il dramma sostanziale che sta vivendo la Chiesa in Occidente è stato sollevato dal Meeting di Rimini dal Primate d'Irlanda, monsignor Diarmud Martin, prossimo cardinale e da tempo impegnato a gestire in Irlanda una crisi di credibilità mai vista, effetto finale del fenomeno degli abusi sessuali. «Molti al di fuori dell'Irlanda credono che l'Irlanda sia un baluardo del cattolicesimo tradizionale. Ma non è più così. Molte parrocchie a Dublino la presenza domenicale è anche sotto al 2 per cento». Il ragionamento è semplice: se la Chiesa diventa un luogo dove le persone laicizzate si ritrovano per celebrare solo delle esperienze umane, «senza un profondo riferimento a Dio, allora tale religione civile finisce per essere vuota e non rispondere alla ricerca di Dio che manca alla vita di molti». Il pericolo è di un cristianesimo sterile, scollegato, di maniera.

Il cardinale Newmann (1801-1890) che Benedetto XVI beatificherà il mese prossimo in Inghilterra, aveva una idea fissa: «formare cattolici capaci di vivere e testimoniare la fede, persone colte ma anche buoni cristiani, con una passione per la verità». Il teologo anglicano convertitosi al cattolicesimo, nei suoi diari annotava anche che «il vero agire cristiano è qualcosa di diverso dall'atteggiamento vagamente religioso che è solo pieno di virtù civica». Troppi i fronti aperti. Compresa la piaga dei sacerdoti pedofili che ha finito per dare la mazzata finale alla tenuta del rapporto di fiducia tra il fedele e la Chiesa. «Vorrei sottolineare senza ambiguità che lo scandalo dell'abuso sessuale è veramente uno scandalo e non una invenzione dei media». L'arcivescovo non è d'accordo con coloro che in curia sostengono che lo scandalo pedofilia è frutto di un complotto, insufflato dai media. Tutto è drammaticamente vero e costato caro a tanta gente. «I fedeli sono scandalizzati non solo dagli abusi, ma dalla maniera in cui questi orribili fatti sono stati affrontati dalle autorità ecclesiastiche. Le vittime si sono sentite derubate dal Dio che cercano, dalla loro Chiesa». La riforma della Chiesa è possibile, basta solo «non vederla attraverso una lente secolarizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.